

Annamaria Dell'Antonio

LA CONSULENZA PSICOLOGICA PER I MINORI

Carocci, Roma, 2002, 109 pp.

Attualmente la consulenza psicologica, richiesta dal giudice, nell'ambito dei procedimenti giudiziari, ha acquisito notevole importanza soprattutto nei casi di separazione coniugale per l'affido dei figli, negli interventi di limitazione o sospensione della potestà genitoriale e nei procedimenti di adozione.

La consulenza tecnica di ufficio implica necessariamente delle difficoltà, derivate dall'esigenza di sintonizzare le richieste del giudice con quelle riscontrate nella situazione specifica, in cui il professionista è chiamato a prestare la sua opera; inoltre, i genitori, diventati "parti processuali", vivono il contesto peritale come "situazione di giudizio e non di aiuto" e conseguentemente tendono a mettersi in buona luce, a nascondere e minimizzare quegli aspetti negativi della situazione che li danneggerebbero nel giudizio finale. Il cogente bisogno dei genitori di essere valutati positivamente, influenza inevitabilmente il minore e il modo di porsi nei confronti del consulente: per non alienarsi le già scarse attenzioni che riceve dalle figure significative, il bambino vedrà nel professionista una minaccia e opporrà strenua resistenza ad un lavoro con lui.

Tra gli obiettivi della consulenza tecnica, l'autrice ricorda: tutelare l'interesse del minore, ovvero che il suo diritto ad avere una famiglia si basi sempre e comunque sul rispetto delle sue esigenze specifiche, personalità, attitudini e opinioni; valutare la competenza dei genitori nel loro ruolo educativo, dove per genitore competente Dell'Antonio intende "il genitore quando, oltre a manifestare affetto e cura al figlio e a stimolare adeguatamente i suoi interessi, le sue attitudini e la sua autonomia, è disponibile e capace di instaurare con lui assai precocemente un dialogo e sa valorizzare le sue istanze di partecipazione attiva agli eventi, anche critici, della famiglia"; individuare nel contesto familiare le risorse da promuovere e gli eventuali ostacoli da rimuovere.

Il testo approfondisce le tecniche di indagine più idonee nella consulenza psicologica, con un occhio di riguardo agli aspetti dell'interazione del consulente con i genitori durante il colloquio, alle modalità di analisi della situazione personale e relazionale del bambino, ovvero all'indagine sul minore partendo dall'ascolto dello stesso e, inoltre, all'analisi delle relazioni interpersonali tra il bambino e le sue figure di riferimento, indispensabile per la formulazione di una diagnosi esaustiva e di appropriati interventi volti al benessere del minore. Quanto fin qui detto, è connesso ad alcuni problemi particolari che possono sorgere al termine della consulenza tecnica. Non dimentichiamoci che genitori e bambino non dovrebbero venire "cristallizzati" in una diagnosi nosografica, ma è

necessario che la formulazione della stessa metta in luce la situazione psicologica del bambino (con i suoi specifici bisogni) e le risorse (reali e potenziali) dell'ambiente in cui vive. Altri problemi che possono insorgere al termine di una consulenza sono, secondo l'autrice: la possibilità che la relazione del consulente venga strumentalizzata (con l'estrapolazione o l'interpretazione di alcuni contenuti) dalle parti in causa, motivo per il quale diventa importante che la relazione sia scritta chiaramente e non induca a fraintendimenti; la presenza del consulente di parte nelle sedute con il minore, dove è necessario che il consulente d'ufficio stabilisca con lui un rapporto di collaborazione, volto a creare un'atmosfera serena a beneficio del bambino; difficoltà nell'applicazione delle nuove modalità di consulenza, introdotte nel 2001 dalla riforma della legge sull'adozione.

In conclusione, il consulente deve “contribuire a evidenziare le condizioni per il benessere del minore e a mettere in luce gli ostacoli e le risorse che a tal fine si possono già trovare o incentivare nel contesto familiare e sociale in cui vive”. Il testo qui presentato illustra in maniera concisa, efficace e precisa, il ruolo del consulente tecnico d'ufficio in relazione ai suoi doveri e compiti. Il lettore troverà in questa lettura un'interessante guida per una corretta analisi delle problematiche relative alla consulenza psicologica, agli ambiti, obiettivi e tecniche inerenti alla sua formulazione e al comportamento degli adulti e dei bambini in simili contesti.

L'attualità dell'argomento rende il testo particolarmente consigliato ai neofiti della materia che intendano saperne di più o approfondire le proprie conoscenze in proposito.

Daniela Ercolin